



# Un passato da non perdere Le Meire del Nivo



Girando in lungo e in largo la valle, mi capita spesso di imbartermi in borgate ormai abbandonate ma che nascondono patrimoni storici e culturali di grande importanza che andrebbero valorizzati.

E' il caso ad esempio delle Meire del Nivo. Mi hanno spiegato che l'appellativo di *meire* sta a indicare un luogo di residenza stagionale. Nel caso del Nivo però il complesso costruito è quasi una vera e propria borgata, con cortili interni racchiusi tra le abitazioni e la presenza di ben due forni per la panificazione. Mi viene da pensare che in certe epoche del passato questa zona sia stata abitata tutto l'anno. Camminando fra gli edifici si osservano infatti volte per le stalle, grossi spazi

per i fienili, cantine per la conservazione dei cibi, e ancora la presenza di stipiti e architravi in pietra lavorata per le aperture esterne.

Il Nivo è diviso in realtà in due distinti nuclei: *Nivu d'avàl* (di sotto) e *Nivu d'amùn* (di sopra), posti a distanza di alcune centinaia di metri.

Nel nucleo più a monte molte costruzioni hanno dimensioni ridotte, con due soli livelli e i caratteristici solai costruiti con un'ottima pietra a elevata

scistosità, cioè con strati paralleli facili da separare mediante l'utilizzo di appositi cunei e lame metalliche (*punciòt* e *ramelle*).



■ Finestra in pietra lavorata. *Nivu d'avàl*

Con questa pietra sono stati costruiti i muri (il legante è a base di terra argillosa), i solai (lastre squadrate appoggiate su travi di castagno) e i tetti (*làuse* da copertura).

Lastre verticali (*teluire*) sono state utilizzate per delimitare le strade e i confini dei terreni.

Il nonno della mia ragazza si ricorda ancora di *Giusep e Mari Ribodetti* che hanno abitato nella borgata fino al 1972, mentre fino agli anni cinquanta erano sei le famiglie che si trasferivano qui con il bestiame da maggio a fine settembre.

Oggi le case sono circondate da boschi ma un tempo l'area era completamente coltivata con



campi di patate, avena, frumento e segale, in rotazione con il prato. Al momento dell'abbandono dei terreni molti proprietari optarono per l'impianto di conifere su indicazione del Corpo Forestale.

Voglio infine ricordarvi due gioielli: la fontana con la vasca fatta di lastre di pietra sigillate tra loro e il pilone, affrescato nel 1861 dal pittore di Saluzzo Giuseppe Gauteri che qui curiosamente ha raffigurato *Santa Vitoria* (Vittoria).

## La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



**Luigi:** Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



**Alberto:** Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



**Gianni:** Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



**Monica:** Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CN



■ Santa Vitoria, particolare Giuseppe Gauteri, 1861





# A past not to miss The Meire del Nivo



Getting around the valley every which way, I often happen to run into hamlets that are now abandoned but hide historical and cultural treasures of great importance which should be valorised, which is the case with Meire del Nivo.

I was told that the appellation *meire* indicates a place of seasonal residence. In the case of Nivo, though, the complex of buildings is almost a real hamlet, with inner courtyards enclosed by the houses and even two ovens for bread baking. It comes to mind that in certain periods of the past this area must have been inhabited all year round. Walking between the buildings, you can indeed see vaults for stables, big spaces for hay

barns, cellars for the conservation of food and even door posts and architraves made of sculptured stone for the external bays.

Nivo is in fact divided into two different centres: *Nivu d'avàl* (the lower) and *Nivu d'amùn* (the upper), situated at a distance of some hundred metres of each other. In the upper part, many buildings are smaller in dimension, with



■ Saint Victoria, detail. Giuseppe Gauteri, 1861

only two floors and a typical attic built with a very good stone of a high schistosity that, with parallel layers, is easy to separate using the appropriate wedges and metal blades (*punciot* and *ramelle*).

With these stones, the walls were built (with a binder based on loam) as well as the attics (square slabs supported by chestnut wood beams) and the roofs (*lause* = roof tiles). Vertical slabs (*teluire*) were used to border roads and properties.



■ Window made of hewn stone. *Nivu d'avàl*

My girlfriend's grandfather still remembers *Giusep and Mari Ribodetti* who lived in the hamlet until 1972, while until the 1950s there were six families that moved up there with their livestock from May until the end of September.

Today, the houses are surrounded by woods but once upon a time the area was entirely cultivated with fields of potatoes, oats, wheat and rye in rotation with meadows. When it was abandoned, on instruction from the forestry commission, many owners opted to plant conifers.



Finally, I would like to mention two gems: the fountain with the trough made of stone slabs sealed between each other and the wayside shrine, frescoed in 1861 by the painter Giuseppe Gauteri from Saluzzo who strangely depicted here *Santa Vitoria* (Victory).

## The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



**Luigi:** My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



**Alberto:** My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



**Gianni:** My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



**Monica:** My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

